



N° 121

30 gennaio 2018

NOSTALGIA DELLA “DEMOCRAZIA SENZA PARTITI” AUSPICATA DA ADRIANO OLIVETTI

di Giovanni Palladino

*Nel leggere quanto sta avvenendo nell'affollato e litigioso mondo della politica italiana non si può che avere una grande nostalgia di quanto auspicato da **Adriano Olivetti** nel 1949, appena quattro anni dopo il ritorno dei partiti in Italia. “Espulsi” dal fascismo per 20 anni, i partiti erano ancora “in fasce” in quell'anno, ma **Olivetti** ne auspicava già la fine nel suo visionario opuscolo “**Democrazia senza partiti**”, ora ristampato dalle **Edizioni di Comunità**.*

*Egli criticava un sistema politico “**dove i deputati sono nominati da liste manipolate dalle direzioni dei partiti**”. Già allora riteneva che l'effettiva sovranità non era del popolo, ma dei partiti, il popolo continuava a restare “**sotto**”, come ai tempi di **Gesù**, che fu crocefisso “**sotto**” **Ponzio Pilato**. Erano passati quasi 2000 anni dalla “rivoluzione” del cristianesimo, ma le donne in Italia avevano appena conquistato il diritto di voto e il popolo non aveva ancora acquisito alcuna effettiva voce in capitolo. La vera voce stava sempre “**sopra**”, al vertice politico della società.*

*Olivetti si ribella contro questo sistema e nel 1948 fonda il “**Movimento Comunità**” partendo da Ivrea, cioè dalla sua azienda, che diventa un modello di democrazia effettiva ed efficiente, dove l'amore e la passione per il proprio lavoro rappresentano le basi per stabilire il necessario e costruttivo rispetto reciproco tra imprenditore e lavoratore. Questi è finalmente coinvolto e cointeressato alla buona salute dell'impresa, perché la sente anche “**propria**”. È l'avverarsi del profetico auspicio di **Leone XIII** per i lavoratori: “**non tutti proletari, ma tutti proprietari**”.*

*Questa idea viene poi trasferita politicamente a livello locale nel 1953 e il Movimento diventa una forza politica nazionale con le elezioni del 1958. Ma l'idea viene giudicata troppo “rivoluzionaria” dai poteri forti (Confindustria, sindacati, partiti) e **Olivetti** deve arrendersi non solo a questi poteri, ma anche al suo destino: muore nel 1960 a soltanto 59 anni.*

*Tuttavia la sua idea non è morta, perché è radicata a un grande Verità (**l'Amore di Dio e del prossimo**), che per la sua straordinaria forza ideale e spirituale non è destinata a morire. Nel suo prezioso opuscolo **Olivetti** scriveva:*

“Il fine della nostra azione politica è stato posto concretamente: lo stabilirsi di una civiltà cristiana. (...) Questa dichiarazione non implica per nessuno una sottomissione all'autorità religiosa, ma è il riconoscimento definitivo da parte dei laici credenti e non credenti, cattolici e non cattolici, dei valori spirituali eterni contenuti nel Vangelo”.

*E cita il pensiero del famoso scrittore inglese **David H. Lawrence**:*

“L'ideale, la religione devono essere vissuti, praticati. Noi vorremmo riunire la chiesa, la casa, la fabbrica. La nuova speranza sarà che ci sia una vita nella quale il combattimento non sia per il denaro e per il potere, ma per la libertà individuale e per lo sforzo comune verso il bene. Essere o non essere non è più la domanda, ma la domanda è oggi come daremo un contenuto alla nostra affermazione che Dio esiste, perché tutta la nostra vita è oggi fondata sulla convinzione implicita che Dio non esiste, salvo che in rare occasioni”.





Olivetti aveva l'obiettivo di “consegnare il potere ai giusti, esaltare le tendenze più elevate, rendere inoffensive quelle deteriori, aprire la via alle forze creatrici dello spirito. L'idea fondamentale della nostra Comunità è di creare un comune interesse morale e materiale tra gli uomini. Oggi questa unità non esiste, l'interesse di ognuno è molto lontano dall'interesse di tutti. Nella nostra Comunità l'atmosfera – abbandonando le concezioni strettamente materialistiche ed esaltando i valori eterni dello spirito – si impregnerà di un sentimento autentico di religiosità. L'uomo, il cristiano, volgendo l'occhio alla natura, al cielo, alle stelle ritornerà a vedere Dio.

(...) Sappiamo per dura lezione che tutte quelle esperienze politiche che vollero adoperare le forze negative del male nell'illusione o nell'inganno di proclamare o creare il bene, fallirono. Clamorosamente fallirono, perché il male non è mai creativo per se stesso, partorisce opere viziate dai compromessi che il male comporta. Il male in politica è l'uso della forza contro il diritto, è l'uso della forza contro il consenso, è l'uso della menzogna contro la verità. È in definitiva l'anticristianesimo o il non cristianesimo in atto. Pertanto ci sforzeremo di agire con gli strumenti che non tradiscono: la verità e la scienza, l'impegno e lo sforzo individuale, la dedizione alla causa, in sostanza daremo una interpretazione e una visione religiosa della vita e della politica”.

E Olivetti concludeva così il suo “messaggio”:

“Solo mirando a un ordine fondato su leggi e mete spirituali, una democrazia senza partiti è concretamente possibile. Ogni altra strada, ogni altro metodo, ogni altra ideologia è illusione, vanità o menzogna”.

Tutto ciò è pura utopia? In realtà ben altra è la vera utopia, perché la lunga storia dell'umanità ci ha già detto che tanti sistemi politici (oligarchici, dittatoriali e democratici) si sono dimostrati utopistici nel promettere il buon governo. E quasi tutti sono finiti male, compresa la storia dei democristiani italiani, che don Sturzo chiamava “demicristiani” per la scarsa coerenza cristiana con cui governavano. Per non parlare dei sistemi che promettevano “il sole dell'avvenire” o che sventolavano “la bandiera rossa che trionferà” o che garantivano “la rivoluzione liberale”. Tutte promesse non mantenute. E la causa è stata sempre la stessa: la prevalenza sui valori morali e spirituali da parte dei “valori” politici ed economici, “valori” privi di valore se non servono la Comunità, se non sono utili per la Comunità.

Meditate gente, meditate, direbbero oggi Adriano Olivetti e Luigi Sturzo....

